

EDITORIALE

Presentato a Modena il Rapporto
sulla cooperazione sociale in Italia

Imprese sociali crescono

In Emilia Romagna sono quadruplicate
negli ultimi sette anni e sono sempre
più strutturate sotto il profilo aziendale

Sono quintuplicate in tre anni, passando da 8 a 41. E l'anno successivo hanno compiuto un balzo ulteriore, arrivando a quota 54.

Continua a Modena la carica delle cooperative sociali. Un settore in forte crescita, che ha raggiunto un fatturato di oltre 60 milioni di euro. Sono circa 3 mila i soci e 2.500 gli occupati nelle cooperative, con un'utenza di alcune migliaia di persone.

Al convegno su "Impresa sociale e nuovi mercati", che si è tenuto il 9 maggio a Modena alla facoltà di Economia dell'Università per iniziativa delle cooperative Domus Assistenza e Oltrelab, si è parlato di

questo, ma anche del tema del mercato delle istituzioni non profit e del passaggio dal volontariato alle imprese che si configureranno con la nuova proposta di legge.

Soprattutto si è fatto il punto su come l'impresa sociale abbia dimostrato che si può operare in modo efficiente anche senza mirare al profitto. La fotografia del settore è arrivata grazie al terzo Rapporto sulla cooperazione sociale in Italia, realizza-

Direttore responsabile:
Gaetano De Vinco
a cura di Silvio Cortesi
foto: archivio Domus
impaginazione:
Sergio Bezzanti
Domus Assistenza
soc. coop. a r.l.
via Emilia Ovest, 101
41100 Modena
tel. 059/82.92.00
fax 059/82.90.50
www.domus-
assistenza.it
info@domus-
assistenza.it



to dal centro studi del Consorzio Gino Mattarelli (v. box a pag. seguente) e presentato proprio nel convegno di Modena da uno dei curatori, il professor Carlo Borzaga, preside della facoltà di Sociologia dell'Università di Trento, considerato uno dei massimi esperti italiani del settore. "A Modena il settore delle imprese sociali è in rapido sviluppo e le prospettive future di mercato sono decisamente buone", ha spiegato Gaetano De Vinco, presidente di Domus Assistenza. Borzaga ha ammonito: "Il tema dell'impresa sociale è diventato particolarmente attuale dopo l'approvazione del disegno di legge delega al Governo, il cui testo definisce le coordinate entro le quali si dovrà sviluppare la legislazione dell'impresa sociale. Un disegno di legge a mio parere insufficiente e che non aiuta lo sviluppo del settore".

Attualmente - racconta il Rapporto sulla cooperazione sociale in Italia - il 37 per cento delle cooperative sociali modenesi si occupa di inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le restanti sono attive nei più diversi settori dell'assistenza. In Emilia Romagna le cooperative sociali presenti sono quadruplicate negli ultimi sette anni. Nonostante questo la presenza percentuale è tra le più basse d'Italia: 10,3 ogni 100 mila abitanti, contro una media nazionale di 12.



Il centro socio-riabilitativo di Acquaria gestito da Domus

Solo Friuli e Campania registrano livelli più bassi. La provincia più dotata sotto questo profilo è Bologna, dove ha sede il 15,6 per cento delle imprese regionali, seguita da Rimini (14,6), Parma (12,9) e Reggio Emilia (11,9 per cento).

I soci di queste cooperative sono cresciuti notevolmente. In Emilia Romagna, infatti, ogni realtà conta in media 62,2 soci, il 50 per cento in più rispetto alla media delle regioni del nord (41,7), più del doppio rispetto a quella nazionale (28,2).

Dato confermato anche dalla percentuale di soci ogni 100 mila abitanti: 640, contro un dato nazionale di 339, con punte pari a 1.070 a Rimini, 1.086 a Ravenna e addirittura 1.947 a Forlì.

Meno imprese sociali, dunque, ma di dimensioni notevolmente più ampie, e dunque più strutturate sotto il profilo aziendale. Tutto ciò si ripercuote anche sul numero dei volontari che rimangono attivi all'interno di queste realtà. Nel 1998 a Modena erano 83; due anni più tardi sono 138 (+ 66 per cento). Tra Rimini e Piacenza, invece, il numero dei volontari è sceso, anche se soltanto dell'1 per cento (da 1.215 a 1.206). A Modena si registra così la più alta percentuale di volontari regionale.

Anche nel cuore del terzo settore si vanno affermando sempre più logiche d'impresa, tutt'altro che inconciliabili con la valenza sociale che queste realtà comunque mantengono, tra l'altro anche occupandosi, una su tre in Emilia Romagna, dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. "L'essenziale - ha concluso Carlo Borzaga - è che i provvedimenti legislativi assecondino questo processo di crescita riconoscendo le differenze esistenti all'interno del terzo settore tra tutte le realtà che, pur utilizzando forme diverse (associazioni, cooperative sociali, imprese, fondazioni), muovono dal principio di assenza di lucro e intervengono oggi sullo stesso mercato dei servizi sociali".

Il Consorzio Gino Mattarelli è nato nel 1987 ed è una rete nazionale delle imprese sociali; associa 1.100 cooperative sociali, 71 consorzi, conta 31 mila lavoratori, 19 mila soci e ha un fatturato di 749 milioni di euro.

Individuata la scuola da ristrutturare in Madagascar

Cominciano i lavori

C'è tutto da rifare, mancano persino libri e quaderni, ma grazie anche alla Domus centinaia di bambini potranno presto ricevere un'istruzione

Eccola. Dalle due foto non si direbbe che sia una scuola, tanto appare piccola e "disastrata". Si trova nel villaggio di Fenomanana (distretto di Mandrosoa), una zona poverissima del Madagascar, ed è la scuola che sarà ristrutturata grazie al contributo della cooperativa Domus Assistenza (v. Domus Notizie n. 2/2002) in collaborazione con le associazioni Amici del Madagascar, che ha sede a Brissago (Varese), e Rock No War!, che si trova a Formigine. La scelta dell'edificio da ristrutturare è stata compiuta da padre Jean Ranaivoson, un sacerdote locale responsabile delle scuole del distretto, in accordo con gli incaricati dell'associazione, che si sono recati recentemente in Madagascar. Purtroppo c'era solo l'imbarazzo della scelta, nel senso che tutte le scuole di quel distretto

hanno un disperato bisogno di essere rimesse in piedi. Comunque, presto cominceranno i lavori che comprendono, oltre alla ristrutturazione dell'edificio, l'arredamento delle aule con banchi, lavagne e cattedre, la fornitura dei libri di testo e di materiale di cancelleria, il pagamento dello stipendio agli insegnanti.

Il preventivo totale dei lavori supera il contributo versato dalla Domus, ma l'associazione Amici del Madagascar ha deciso di prendersi ugualmente a carico l'intero progetto e il funzionamento della scuola, perché annette grande importanza all'istruzione dei bambini di quel Paese, che è uno dei più poveri al mondo. In una lettera scritta nei mesi scorsi all'associazione, il parroco padre Jean Ranaivoson ringrazia tutti i benefattori (Domus compresa) che, con la loro generosità, hanno permesso l'avvio dei lavori per la ristrutturazione di alcune scuole del distretto di Mandrosoa. Padre Jean porta anche i ringraziamenti e i saluti di tutti gli alunni, dei loro genitori, degli insegnanti e di tutti gli abitanti della zona. Intanto gli Amici del Madagascar assicurano che, in occasione del loro prossimo viaggio nello sfortunato Paese africano, pro-





durranno una ricca documentazione sullo stato di avanzamento dei

lavori e la faranno pervenire alla cooperativa.

Approvata la riforma del mercato del lavoro

Cambia la legge sul socio lavoratore

Il testo ora è più equilibrato e consente di creare nuovi posti di lavoro

*di Gaetano De Vinco**

Dopo mesi di aspro dibattito, il Parlamento ha approvato ai primi di febbraio la riforma del mercato del lavoro, frutto del libro bianco ispirato dal prof. Marco Biagi, il docente di economia dell'università di Modena ucciso dalle Br il 19 marzo dell'anno scorso.

Si tratta di un provvedimento atteso, sul quale la nostra cooperativa esprime una valutazione positiva, non fosse altro perché le modifiche apportate alla legge 142/2001 sul socio lavoratore riconoscono finalmente la sua peculiarità rispetto alla figura del dipendente, esaltandone il ruolo imprenditoriale e mettendone in evidenza il prioritario rapporto associativo. In questo modo viene superata, nella tutela dei diritti fondamentali del socio lavoratore, la visione distorta all'origine della legge stessa, che individuava il socio lavoratore come soggetto che doveva "difendersi" dalla cooperativa di cui era parte.

Gli elementi positivi della legge vanno anche oltre questo riconoscimento. La riforma, infatti, introduce nuove forme contrattuali con cui i lavoratori potranno inserirsi in modo regolare nel mondo del lavoro. Sulla nuova normativa è intervenuto anche il presidente nazionale di Confcooperative Luigi Marino, il quale ha detto che le modifiche della legge sul socio lavoratore rendono la normativa decisamente più equilibrata e consentiranno al mondo cooperativo di fare ancor meglio la propria parte in favore dello sviluppo economico e sociale del paese.

Per quanto riguarda la riforma del diritto societario varata ai primi di gennaio, possiamo considerarci

soddisfatti, anche se la nuova disciplina per le cooperative è certamente severa in quanto aggiunge ai vincoli patrimoniali preesistenti e confermati il nuovo requisito della prevalenza mutualistica. Tuttavia pone le premesse per meglio distinguere le cooperative più autentiche nel perseguimento delle finalità solidaristiche e mutualistiche, rendendo impegnativo, ma accettabile l'equilibrio tra le esigenze di modernizzazione delle nostre imprese e il richiamo ai principi fondamentali della cooperazione. Noi pensiamo che si aprano nuove potenzialità di sviluppo per le cooperative, come Domus Assistenza, che accetteranno la sfida a esercitare con rigorosa coerenza la loro funzione sociale e l'attività mutualistica.

Non dimentichiamo che il dialogo tra Confcooperative e governo è stato complesso e difficile, che ha dovuto superare pregiudizi e incomprensioni. I nostri organi nazionali valuteranno nel tempo, alla luce delle prime esperienze di applicazione, se sarà necessario proporre integrazioni o perfezionamenti al testo approvato in gennaio. Intanto sottolineiamo con forza la necessità, da parte delle forze politiche, di una visione strategica che produca misure innovative per lo sviluppo cooperativo: fissare criteri più restrittivi per individuare le cooperative virtuose ha senso solo se queste sono valorizzate e sostenute nello sforzo di operare con solidarietà ed efficienza imprenditoriale a beneficio dello sviluppo economico e sociale del Paese.

**presidente cooperativa Domus Assistenza*

Vilma Mazzocco eletta presidente di Federsolidarietà'

Il consiglio nazionale di Federsolidarietà ha eletto nella mattina del 10 aprile Vilma Mazzocco presidente. Mazzocco sostituisce Franco Marzocchi, presidente di Federsolidarietà dal 1996.

Vilma Mazzocco, quarant'anni, nata in Sardegna, è la prima donna a presiedere Federsolidarietà. È cresciuta in Molise e da cinque anni è lucana. Psicologa, dal 1985 si è sempre occupata di cooperazione sociale. Dal 1992 era vicepresidente di Federsolidarietà. È attualmente presidente di Confcooperative Basilicata.

Federsolidarietà, federazione di Confcooperative, a cui aderisce anche Domus Assistenza, è la principale associazione italiana di rappresentanza della cooperazione sociale. La federazione raduna oltre 3.300 cooperative, per un totale di 143 mila soci, 115 mila addetti e un fatturato globale di oltre due miliardi e trecentomila euro.

Corsi di formazione per gli educatori dei nidi

Trocini nei nidi comunali per chi frequenta il corso di laurea per "Educatore di nidi e di comunità infantili", seminari, iniziative pubbliche, corsi di formazione e un portale interamente dedicato al bambino e al suo sviluppo socio-cognitivo.



È quanto prevede la convenzione triennale tra Regione, Università degli Studi di Bologna (Facoltà di Scienze della Formazione - Dipartimento di Scienze dell'Educazione), Anci (Associazione nazionale dei Comuni), Upi (Unione delle Province) e Lega delle Autonomie dell'Emilia Romagna firmata nei mesi scorsi a Bologna. L'accordo definisce per la prima volta i termini e le forme di una collaborazione stabile tra il mondo della ricerca e i luoghi in cui quotidianamente si realizza l'esperienza educativa con un duplice scopo: da un lato migliorare la preparazione e perfezionare le competenze dei futuri educatori, dall'altro innovare la didattica, rileggere gli strumenti teorici esistenti e sperimentare nuovi modelli pedagogici. Quello di Bologna è l'unico corso di laurea per educatore di nidi e comunità infantili. Istituito nell'anno accademico 2001/2002, sta registrando una crescente fortuna; il numero degli iscritti è passato infatti da 65 nel primo anno a 120 nell'anno in corso.

"La domanda di nido da parte delle famiglie cresce - sottolinea l'assessore regionale alle Politiche sociali Gianluca Borghi - La Regione risponde con iniziative come questa, che puntano a qualificare ulteriormente tale servizio, saldando la prassi educativa con quella della ricerca. Contemporaneamente stiamo lavorando per giungere all'accreditamento dei nidi e dei servizi per l'infanzia, così da garantire ulteriormente le famiglie circa la qualità dell'intero sistema".

Dalla Regione una legge sull'assistenza

Estensione dell'assegno di cura per le famiglie, un fondo sociale per la non autosufficienza, sperimentazione del reddito minimo di inserimento, prestito sull'onore, trasformazione delle Ipb in aziende o fondazioni, nuovo ruolo del volontariato e dei soggetti del terzo settore, in particolare della cooperazione sociale, promozione della cittadinanza sociale, istituzione di uno sportello per accedere all'intero sistema sociale, mediazione culturale come contrasto al disagio e prevenzione dell'esclusione.

Il Consiglio regionale ha approvato a fine marzo la legge sull'assistenza "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". La legge quadro riforma lo stato sociale regionale e locale, ridisegnandone le responsabilità e creando un sistema integrato. Il testo, diretta evoluzione dalla legge nazionale n. 328 del 2000, è la prima riforma dell'assistenza di una regione italiana in cui siano assunte e declinate le competenze delle nuove regioni dopo la riforma del Titolo V della Costituzione. Una riforma "federalista" dunque, il cui obiettivo è organizzare un sistema di servizi in grado di accompagnare le persone lungo tutto l'arco della vita, quindi non solo nelle situazioni di difficoltà conclamata, ma anche in quei momenti "fisiologici" che tuttavia possono richiedere sostegno e aiuto, così come nelle situazioni di "normalità".

Dalla Provincia "No al taglio dei fondi per il welfare"

No al taglio dei fondi sullo stato sociale preannunciato dal ministro del Welfare Maroni. La presa di posizione è contenuta in un documento approvato nei mesi scorsi dal Consiglio provinciale alla vigilia della conferenza Stato-Regioni che dovrà discutere proprio del futuro del Fondo sociale nazionale. Hanno votato a favore la maggioranza (Ds, Margherita), contro FI e An, mentre Lega nord e Udc sono uscite dall'aula per protesta.

"Le proposte del ministro sono inaccettabili - si legge nel documento presentato da Benatti (Ds) e Cavazzuti (Margherita) - perché prevedono un taglio del 54,6 per cento rispetto allo stanziamento 2002, taglio che ridurrebbe i fondi alla Regione da 53 milioni a 25 milioni di euro, penalizzando le fasce più deboli. Ricordiamo che con queste risorse l'anno scorso i Comuni, l'Azienda Usl e i soggetti del Terzo Settore hanno prodotto i Piani di zona per lo sviluppo dei servizi agli anziani non autosufficienti, ai disabili, per il sostegno alle famiglie e la lotta alla povertà".

Il Consiglio provinciale chiede, pertanto, di mantenere l'ammontare del Fondo da trasferire alle Regioni nella misura prevista per il 2002 e cioè di 771 milioni di euro. Una richiesta definita "strumentale" da Massimo Bertacchi (FI), il quale ha sottolineato che "il governo ha fatto molto per le fasce deboli, aumentando le pensioni minime e riducendo le tasse; ora si sta cercando di riorganizzare lo stato sociale per renderlo più efficiente".

Nuovi scenari per gli Oss

Si è parlato della figura dell'operatore socio-sanitario durante uno degli ultimi consigli di presidenza della Federsolidarietà (la federazione delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative) dell'Emilia Romagna, che si è tenuto i primi di febbraio. È stato sottolineato che il 16 gennaio scorso la Conferenza Stato-Regioni ha raggiunto un accordo sull'operatore socio-sanitario specializzato (Osss). Si aprono, così, nuovi scenari sulla figura dell'Oss che sostituirà gli addetti all'assistenza di base (Adb). Si tratta di un progetto che vede Federsolidarietà decisamente contraria sia per motivazioni economiche (gli elevati costi dell'operazione) che professionali.

Attualmente, inoltre, il mercato dei servizi sociali necessita ancora di addetti all'assistenza di base e non offre le condizioni necessarie per un pieno impiego degli operatori socio-sanitari. Per illustrare questa posizione agli enti pubblici si stanno organizzando iniziative alle quali parteciperanno sia le organizzazioni profit che quelle non profit.

Lettere, suggerimenti, annunci e ricorrenze potete indirizzarli a: Domus Assistenza - soc. coop. a r.l. via Emilia Ovest, 101 - 41100 Modena - fax 059/82.90.50 info@domusassistenza.it